

Valanga di ergastoli per le cosche della Piana

PALMI - Sette giorni di camera di consiglio, 151 udienze, e il maxi processo «Taurus», ieri, ha registrato la sua conclusione di primo grado. I numeri parlano chiaro: in linea di massima, è stato confermato il teorema della Procura antimafia reggina: 49 ergastoli, 1203 anni e un mese di carcere, 94 milioni e 250 mila lire di multe, 13 assoluzioni piene, altre parziali. Alle 9.35 di ieri, il presidente della seconda Assise, dottor Mastroeni, con al fianco il giudice a latere, dott. Bile, i giudici popolari, in soli trenta minuti ha chiuso la prima parentesi del più importante processo svoltosi a Palmi negli ultimi anni.

Ottanta imputati, per accuse che andavano dall'associazione per delinquere di stampo mafioso, a ventuno omicidi, dieci tentati omicidi, estorsioni e altro.

Tutti fatti, secondo l'accusa, commessi a Taurianova tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta.

Travagliatissima è stata la fase dibattimentale finale. Il «Taurus» segnò il suo inizio il 21 gennaio '97 (con immediato rinvio al successivo 4 aprile). Nelle sue fasi iniziali e intermedia, il processo ebbe un corso normale.

Tutto questo, però, è durato fino a due mesi orsono, quando s'inserirono continui «colpi di scena»: dall'accoglimento, da parte della corte d'Appello reggina, della dichiarazione di astensione proposta dalla presidente, dott. Mazzei; alla designazione del dott. Mastroeni quale nuovo presidente; al parere contrario alla rinnovazione degli atti; al successivo cambio d'idea sulla stessa rinnovazione; alla richiesta di assunzione di nuove prove dibattimentali (tutte respinte).

Fino alla conferma delle conclusioni rassegnate dal Pm, e ai venti giorni assegnati ai difensori per illustrare le loro argomentazioni finali. Ieri, la sentenza con la quale i giudici hanno in linea di massima considerato efficace di quadro accusatorio che aveva portato il Pm a chiedere pene per 54 ergastoli, 1749 anni di reclusione, 350 milioni di multe, con 5 assoluzioni totali e altre parziali.

La sentenza non si è discostata di molto dalle richieste accusatorie, irrogando complessivamente 49 ergastoli, 1203 anni e un mese di reclusione e quasi 94 milioni e mezzo di multe, nonché sentenziando anche 13 assoluzioni piene e altre parziali.

A un rapido esame dei numeri, la condanna più alta è stata inflitta a Santo Ascianto (7 ergastoli e 133 anni e mezzo di reclusione). Seguono: Giuseppe Zagari (di Rocco) (5 erg. e 96 a.), Pasquale Zagari (di Rocco) (5 erg. e 70 a.), Marcello Viola (5 erg. e 70 a.), Antonio e Giuseppe Avignone (4 erg. e 32 a. ciascuno), Girolamo Molè (3 erg. e 91 a.), Roberto Reitano (3 erg. e 55 a.), Ernesto Fazzalari (3 erg. e 29 a.), Antonio Sorrento (2 erg. e 6 a.), Guerino Avignone (un ergastolo e 32 a.), Carmelo Zagari (fu Rocco) (1 erg. e 13 anni e mezzo), Salvatore Ascianto e Salvatore Belfiore (1 erg. e 9 a. ciascuno), Marcello Battaglia (1 erg. e 8 anni e mezzo), Vincenzo Alessi (1 erg. e 8 a.).

Per quanto riguarda i collaboratori di giustizia (base importante, fondamentale, dell'intero teorema accusatorio), le condanne inflitte sono state: per Francesca Gemelli, un anno e un mese di reclusione; per Salvatore Roberto Grimaldi 11 anni, 11 mesi e due milioni e mezzo di multa; per Vincenzo Grimaldi, 7 anni, 7 mesi e 7 milioni e 600 mila lire; per Raffaele Laganà, un anno, 9 mesi e 150 mila lire; per Giuseppe Morano, un anno, 11 mesi e 2 milioni e mezzo; e per Annunziato Raso, 13 anni, 4 mesi e due milioni. In favore delle parti civili è stato disposto il risarcimento del danno (da liquidarsi in separata sede), con il pagamento di una provvisoria, provvisoriamente esecutiva, pari a 170 milioni in favore di Rosita Grimaldi, e di 100 milioni in favore di Luciana La Ruffa.